

Economia Il futuro

L'operazione Nell'ultimo giorno del Festival Città Impresa è stato presentato il piano con gli architetti Ratti, Gutierrez e Kuma

Manifattura Domani accoglierà 50 aziende

Svelato il progetto: struttura di 60.000 metri quadrati. A fine estate il primo bando

All'inizio del 2011 il via ai lavori. Salvatori: «Non intendiamo riempire subito il polo. Ci vuole tempo»

ROVERETO — Ecco il progetto della Silicon Valley del Trentino: nell'ultimo giorno del Festival delle città impresa, il team di architetti che ha curato il progetto di Manifattura Domani ha svelato i dettagli dell'imponente restauro che riaprirà il polo produttivo di Rovereto prima in un incontro nel sito e poi in un dibattito al Mart. A fine maggio il master plan arriverà in consiglio comunale, al vaglio del futuro sindaco di Rovereto, e a fine estate aprirà il bando per la prima tranche di restauri: 10-15 milioni di euro per il complesso iniziale. Il progetto è ambizioso: la struttura di 60.000 metri quadri ospiterà una cinquantina di imprese e un migliaio di dipendenti. Ma il presidente Salvatori spiega: «I lavori non saranno immediati, serve del tempo per far assimilare Manifattura alle imprese e ai cittadini».

Il piano

Il progetto di Manifattura Domani, l'imponente polo ex Tabacchi di Rovereto, è certamente ambizioso. Nei giorni del Festival delle città impresa l'attenzione era tutta per Gianluca Salvatori. Ma qual è concretamente la mission del centro? «Manifattura Domani vuole rappresentare un importante tassello nel panorama della clean tech», ha spiegato Andrea Granelli, presidente di Kanso, uno degli studi che sta curando il master plan dell'edificio. In sostanza, l'ex Tabacchi diventerà un polo d'eccellenza nel campo dell'energia rinnovabile. In altri termini, all'interno della struttura entreranno una cinquantina d'impresie, attive in tre settori: energie rinnovabili, green building manufacturing e tecnologie per l'ambiente. Gli obiettivi del progetto, in questo senso, sono: trasferire conoscenze e know how al settore produttivo trentino e supportare il sistema delle imprese. In questo modo s'intende «favorire aggregazioni di filiere, attrarre imprese

innovative, far nascere nuove imprese, offrire servizi tecnici e comunicare le conoscenze al territorio» come ha puntualizzato Granelli.

Quanto ai contenuti e alle funzionalità del centro, il progetto prevede: spazi per favori-

re l'operatività delle imprese; laboratori tecnici e luoghi di tecnologia transfer; servizi di eccellenza per le imprese e, da ultimo, servizi per la città e per le persone. D'altra parte, le aziende devono essere sedotte dal polo. Per questo, Granelli ha di-

segnato il «pacchetto di attrattive per le imprese», vale a dire le ragioni per cui dovrebbero concentrarsi lì con la propria attività. E, le ragioni sono diverse: «Il centro offre disponibilità di spazi — ha precisato Granelli — opportunità di sviluppare busi-

ness; accesso e circolazione di risorse specialistiche e prossimità a un mercato locale».

La progettazione è stata affidata a un team di studi professionali, specializzati nelle realizzazioni ecologiche. Si tratta dello studio Kanso di Granelli, lo studio Arup di Alejandro Gutierrez, quello di Carlo Ratti e infine lo studio di Kengo Kuma. Insieme hanno dato vita al futuro architettonico di Manifattura e a breve termineranno il master plan che sarà consegnato alla neo amministrazione di Rovereto, non appena insediata.

composi 60.000 metri quadri coperti. Ora la metratura è leggermente inferiore, demolendo la parte vecchia nascerà infatti un complesso nuovo che aggiornerà 20.000 metri quadri all'attuale superficie. In questo spazio immenso verranno insediate una cinquantina di aziende per una stima di un migliaio di lavoratori attivi. Nello specifico, il complesso è costituito da una parte vecchia (a sud) e un'altra, più recente. In totale il 60% dello spazio sarà dedicato alle attività produttive, il 18% alle attività pubbliche e il 22% al terziario e ai servizi.

plan elaborato dagli architetti prevede una serie di interventi rivolti, in primo luogo alla riduzione della domanda energetica dello stabile. L'obiettivo è abbassare i consumi del 50% e ridurre le emissioni di CO₂ del 70%, interpretando totalmente la mission verde del polo. Per raggiungere questi standard verrà costruito un impianto di trigenerazione alimentato da biomassa di tipo legnoso. Questa centrale di ultima generazione permetterà di produrre «energia pulita», alimentando il teleriscaldamento invernale e il tele raffreddamento estivo. Ancora non è stato deciso il posto in cui verrà installato l'impianto, ma gli architetti intendono posizionarlo a vista per mostrarlo al pubblico e utilizzarlo a scopo didattico.

I principi progettuali intendono preservare il valore paesaggistico del polo. Nello specifico, nella parte più antica si apriranno degli spiragli nella cinta muraria che caratterizza il perimetro dell'edificio. Qui verranno concentrati bar, ristoranti, luoghi d'incontro per far entrare la comunità di Borgo Sacco nel centro. Nella parte recente, invece, i tetti saranno ricoperti di vegetazione. Così, dall'alto sembrerà che non sia differenza con il panorama circostante.

La tempistica

Gli interventi saranno distribuiti nel tempo, come ha spiegato Salvatori: «Il bando per il primo appalto verrà aperto entro l'anno e all'inizio del 2011 comincerà di cominciare i lavori». Si comincia con la parte dell'ingresso, le stime dell'investimento per questa prima manciata sono di 10-15 milioni di euro, come ha spiegato Salvatori. «In seguito, apriamo un bando ogni anno per continuare i lavori, in tutto saranno circa nove gli appalti per ultimare i lavori». Dunque il restauro necessario del tempo, ma è una strategia. «Non intendiamo riempire subito il polo — ha spiegato Salvatori —, ci vuole del tempo per favorire l'assimilazione del progetto, sia alle imprese che alla comunità».

Marika Damaggio



Oggi Una panoramica interna dell'attuale struttura dell'ex Manifattura Tabacchi (Foto Rensi)

» Gli incontri Lazzari lancia l'idrogeno per i mondiali del 2013

Dutta e i social network
«Le società si adatteranno»

ROVERETO — «I social network sono un fenomeno globale a cui le aziende dovranno adattarsi». Delle caratteristiche di questa rivoluzione sociale, e dei suoi riflessi sull'economia ha parlato Soumitra Dutta, professore alla Business School Insead, un'autorità su tutti gli aspetti dell'innovazione nell'economia della conoscenza.

Dai social network all'economia digitale il passo è breve. E l'ha ben argomentato, nel corso dell'ultimo appuntamento del Festival delle città impresa, Soumitra Dutta. La sua conclusione nasce dalla fusione di due mega trend che caratterizzano la società attuale. Innanzitutto, in piena crisi economica, le persone hanno capito che non si possono risolvere i problemi in solitudine. «Agire individualmente non è più possibile — ha detto —, clima, energia, ambiente sono problemi globali che impongono



Protagonista Soumitra Dutta ieri a Rovereto

no un modo di pensare nuovo». Una cosa è certa per Dutta: «Oggi c'è la necessità di collaborare». La seconda tendenza che caratterizza la nostra società è l'elevato progresso della tecnologia. «Alcuni numeri mostrano la progressione della tecnologia — ha detto —: 89 sono gli anni che la telefonia fissa ha impiegato per imporsi, 38 sono gli anni che ha impiegato la tv per arrivare in 650 milioni di case, per i cellulari ci sono voluti 14 anni, per l'iPhone 7 e per i social network 5». Un'accelerazione esponenziale, che per Dutta è destinata a crescere con evidenti riscontri sulle imprese: «Davanti a questa spinta anche le aziende sono cambiate e continueranno farlo». Un esempio? I colloqui di lavoro non saranno più vis a vis: «Esistono i blog, il curriculum cartaceo non è così esaustivo — ha detto —, le aziende vi cercheranno su google». In questo senso, il

profilo Facebook, per Dutta equivale «a un brand individuale. Un marchio, dunque, che internet diffonde e potenzia. Anche le imprese accrescono il proprio brand». Ecco che anche una piccola impresa può contare migliaia di contatti, grazie a qualche accortezza tecnologica.

«Produrre energia a costi competitivi e in breve tempo» è, invece, la sfida lanciata da Gianni Lazzari, amministratore delegato Habitech, nel corso del convegno «Energie per una crescita ecocompatibile». Lazzari individua nell'idrogeno una possibile soluzione al problema dello stoccaggio delle energie rinnovabili. «I mondiali di Cavalese saranno l'occasione per testare degli autobus fuel cell con idrogeno — ha detto —. Un ottimo test per la mobilità sostenibile».

Ma. Da.



Gli ideatori Kuma, Ratti, Salvatori e Gutierrez (Foto Rensi)

CON IL PATROCINIO DI:

Comune di Udine

AUTO UFFICIALE

SPONSOR TECNICO

MEDIA PARTNER

UDINE, 8 maggio - Piazza del Duomo, ore 18:00

10 km competitiva, 5 km non competitiva

Ore 21:00: spettacolo de **I TurboLenti**

PER INFO E ISCRIZIONI: 041 990320 | WWW.THE-RUN.IT

SVELATA LA NUOVA MANIFATTURA



Ponti di vetro e piazze: la visione di Kuma

Intoccata la parte storica, ma rovesciato il rapporto con l'ambiente e la città

di Luca Marsilli

ROVERETO. E' difficile trovare una chiave di lettura, girando tra capannoni dismessi con un gruppo di architetti e cercando di immaginare quello che descrivono. La rubiamo a Kengo Kuma: «L'abbattimento dei muri: il lavoro che entra nella città e nel paesaggio, e viceversa»

Suggestiva perché nemmeno a farlo apposta, parte proprio dal più vivido dei ricordi di chi in quella fabbrica aveva lavorato. «Qua - indicavano Marsilli e Damini - c'era la linea gialla. Vigilata dalla Finanza

“La chiave è la rottura dell'isolamento: il lavoro non si chiude dietro un muro ma si apre alla vita”

giorno e notte. Entravi e prima di uscire venivi perquisito, tutti i giorni». Una separazione, dice ora Kuma camminando lungo lo stesso perimetro un tempo vigilato, che è sempre stata una costante del mondo del lavoro: le fabbriche, le officine, gli uffici. Alti muri a cingerli e guardie all'ingresso. La Manifattura, con lo stato quasi da caserma che le veniva dal trattare beni in monopolio, era la caricatura di questa segregazione. E i segni ci sono tutti anche oggi, nel muro invalicabile e sovrastato da ulteriori reticolati in filo spinato, che la cinge su tutti i lati. Dentro non solo non si entra, ma nemmeno si guarda. «Rovesceremo completamente questa prospettiva: i muri saranno preservati, sul lato verso viale Vittoria, ma con dei varchi di penetrazione che li legheranno a Borgo Sacco. Mentre sul lato est, quello verso il Leno, spireranno del tutto. A mettere in connessione la nuova parte del complesso con i vigneti circostanti e con il fiume, con la passeggiata dei roveretani». Altro elemento forte del progetto, aggiunge Walter Nicolino, dello studio architettonico Ratti, saranno i



ponti. Ponti che già legano le diverse ali della Manifattura («Servivano per collegare i reparti e le diverse fasi di lavorazione tra loro», spiegavano gli ex dipendenti) e ne segnano in modo affascinante l'impatto estetico, ma che saranno ripensati nell'ottica, ancora, dell'evoluzione del modo di lavorare in atto. «Oggi lo scambio ed il confronto

sono elemento essenziale del successo. I ponti che pensiamo, in legno, acciaio ma soprattutto vetro, collegheranno aree destinate ad aziende diverse ospitando servizi comuni per tutte. Diventeranno insomma il luogo dell'incontro e dello scambio, della socialità. Permeandosi con l'esterno».

La preoccupazione espres-



sa autorevolmente da Paolini è anche di tutti i saccardi: un intervento così innovativo non devasterà la «vecchia» Manifattura? Per i progettisti la risposta è assolutamente no. Nulla di storico sarà intaccato. E gli elementi forti - la piazza centrale: l'unica in tutta Rovereto da dove non si vedano le montagne; le facciate asburgiche;

quella palazzina con l'orologio che è il primo edificio in cemento armato costruito in regione, nel 1904 - saranno assolutamente tutelati. Saranno solo aperti alla gente e al nuovo modo di pensare e lavorare. Diventando elemento di quello che Kuma definisce un monumento orizzontale: «una fusione tra paesaggio, natura e costruzione».

Sopra il titolo la nuova piazza pensata per l'area est; sopra la palazzina dell'orologio e i tecnici ieri a Sacco

COME SARA'



ROVERETO. L'angolo nord-est del complesso Manifattura, visto dall'ingresso della scuola media. Diventerà uno degli accessi all'area, con un varco sovrastato da un «ponte leggero» che metterà assieme due degli elementi chiave del progetto.

COME E'



ROVERETO. Nella foto di Fulvio Fiorini, lo stesso angolo nord-est come è oggi: il piazzale ed il muro di cinta della fabbrica, impensabile come è sempre stato.

SVELATA LA NUOVA MANIFATTURA

«Sarà mente e vetrina di una nuova epoca»

L'obiettivo è diventare punto di riferimento per l'edilizia ecocompatibile

di Luca Marsilli

ROVERETO. Era l'incontro più atteso di questa edizione del festival delle città impresa: il momento in cui architetti e «progettisti di futuro» avrebbe svelato cosa diventerà la Manifattura di Sacco. Forme e contenuto di una scommessa che ieri si è compresa in tutta la propria portata.

La base di partenza è l'idea: fare di quella che è stata l'iniziativa dell'era industriale in Vallagarina e in Trentino la protagonista del rilancio del mondo produttivo regionale sulle nuove frontiere del lavoro e della produzione. Dal manufatturiero più classico, alla «clean tech»: la reinvenzione di materiali, modi di costruire e di produrre energia, nello sce-

nario di un mondo che i prossimi anni costringeranno ad una «rivoluzione verde». Questo in Vallagarina - ha spiegato Andrea Granelli - significa poter

**Laboratori
servizi avanzati
e l'appoggio finanziario
della Provincia: queste
le chiavi per portare
le imprese a Sacco**

ziare in parte quello che già c'è (il Trentino è all'avanguardia nel costruire a basso impatto ambientale), acquisire dall'esterno la conoscenza già consolidata nel settore delle energie rinnovabili e inventare, partendo per primi, tutto ciò che è legato alle tecnologie per l'ambiente. Per questo nella Manifattura di domani (Manifutur, come si comincia a chiamarla) dovranno trovare posto imprese locali ma anche in arrivo da lontano. Attratte da un mix costituito da laboratori a disposizione, vantaggi di lavorare in rete con altri operatori dello stesso settore, disponibilità di un mercato locale attento all'innovazione nell'ecosostenibilità e accesso alle agevolazioni provinciali.



Il mandato dato agli architetti Kengo Kuma, Carlo Ratti e Alejandro Gutierrez era creare una scatola funzionale a questo scopo, rispettosa del monumento al lavoro e alla storia locale in cui sarà realizzata e credibile. Perché

non si può studiare e vendere futuro nell'edilizia in un edificio che consuma 10 volte quanto uno contemporaneo. Una sfida raccolta e fatta diventare anche estetica. Nella parte nuova, verso il Leno, tetti a prato, che riprendono

le geometrie dei vigneti attorno e una seconda piazza, gemella moderna di quella racchiusa tra gli edifici storici: aperta e con l'acqua a dividere gli spazi, capace di illuminarsi a segmenti seguendo il passo di chi l'attraverserà.

Da sinistra, Faustini, Salvatori, Gutierrez, Kuma, Ratti e Granelli



Il rendering della nuova Manifattura vista dal Leno

Sei ettari di costruzioni ma metà sotto un prato

ROVERETO. Oggi sui 90 mila metri quadri dell'area Manifattura, 60 mila sono coperti. Più o meno resterà lo stesso rapporto, ma solo i 35 mila metri di edifici storici resteranno come sono. Il resto sarà demolito e ricostruito, ma sotto tetti a verde e percorribili, una specie di giardino pensile, che riporteranno l'immagine del complesso a quella che aveva fino al 1950, quando fu edificata la «parte nuova». La nuova Manifattura ospiterà 50 imprese, sul 60 per cento degli spazi. Un 22% sarà destinato a servizi e il 18% all'uso pubblico.

LA CURIOSITÀ

Produrrà energia da acqua, sole e scarti del legno

ROVERETO. Energia e costo ambientale saranno le unità di misura del futuro. Ed è questa la partita, tra fonti rinnovabili, risparmio energetico e materiali ecosostenibili, che si giocherà nella Manifattura. Che si vuole cervello, motore e vetrina al tempo stesso. E adeguare spazi nati più di 2000 anni fa e con le tecniche costruttive di allora alle nuove esigenze di risparmio energetico sarà la prima, clamorosa sfida. L'obiettivo è arrivare, pur in edifici con quelle caratteristiche, a dimezzare l'energia utilizzata e ridurre del 70 per cento le emissioni di anidride carbonica necessarie per produrre quell'energia. Quindi interventi sugli edifici, sui sistemi termici. Ma anche produzione di energia verde. Idroelettrica per un 20 per cento, fotovoltaica per un'altra quota. E infine prodotta «in trigenerazione» da un impianto a biomassa vegetale: userà scarti di lavorazione del legno. Tutto questo esposto al pubblico, in una esposizione di quanto è possibile fare. Che sarà assieme vetrina, appunto, per le aziende capaci di tanto e molla per una rieducazione collettiva ai temi dell'ecosostenibilità. Se la nuova Manifattura unirà ricerca, produzione e formazione nei settori della «clean technology», avrà anche una funzione di educazione e crescita collettiva. Facendo di Rovereto una culla di nuove sensibilità.

Dibattito su un fenomeno in crescita nel Nord Est Immigrati imprenditori

ROVERETO. Non ci sono solo le imprese storiche, o le grandi aziende; in Occidente, ed anche nel Nord Est italiano, sono in crescita le imprese costituite dagli immigrati. È stato messo in risalto ieri allo «Hub» in piazza Malfatti, nell'ambito del Festival delle Città Impresa. L'incontro è stato curato da Immigration Flows, gruppo di ricercatori delle migrazioni. Dopo la proiezione della ricerca fotografica di Enrico Fuochi, sulle «storie di immigrazione», si è aperto il dibattito, al quale ha partecipato anche l'assessore provinciale alla solidarietà internazionale Lia Giovanazzi Beltrami. Le imprese fondate da stranieri sono in crescita anche in Italia, e, in un contesto in cui gli immigrati tendono a fare i lavori meno specializzati, il «mettersi in proprio» diventa anche una via d'uscita dalle difficoltà economiche, tanto più in un momento di crisi. Gli stranieri hanno la stessa propensione all'imprenditorialità degli italiani. In Trentino le imprese di stranieri sono più di 2000, l'8% del totale. All'incontro di ieri hanno portato il loro esempio Aicha Mesrar e Xuemei Lu, fondatrici della cooperativa di servizi Città Aperta, e Manuela Bartoli, che con Delta Servizi ha organizzato a Trento un corso destinato agli stranieri che vogliono aprire un'azienda.



Aicha Mesrar

TRINCO

Officina specializzata
Revisioni generali, carrozzamenti, accessori
Vendita autorizzata Suzuki e Honda

SUZUKI

SUZUKI SWIFT
versioni BENZINA, DIESEL e 4X4

MOTO GUZZI
Concessionario Trentino - Alfa Adige

STELVIO NTX
MOTO GUZZI MOD. 2010

Preparati alla prova!

SIAMO PRESENTI ALLA
FESTA DI PRIMAVERA IL 25 APRILE A MORI

Rovereto (TN) - Via Galvani, 27
Tel. 0464 430479 - Fax 0464 422509
info@trinco.it - www.trinco.it